

# Otium Ludens

## Stabiae, cuore dell'Impero Romano

Ravenna, Complesso San Nicolò  
Fino al 4 ottobre 2009

di MARISA SACCOMANDI

Se ci si lascia coinvolgere dalla suggestione del luogo, dall'atmosfera creata da una illuminazione soffusa e dalla musica di un "paesaggio sonoro", realizzato con strumenti musicali del passato e suoni naturali come quello dell'acqua accanto al canto degli usignoli, si ha la sensazione di entrare in un sogno. Questa è la prima impressione di chi visita la mostra archeologica di reperti romani, allestita nel Complesso di San Nicolò, nel centro storico di Ravenna. 170 fra affreschi, bassorilievi e oggetti d'uso, recuperati in nove ville del territorio campano dell'antica Stabiae, costruite fra la fine della repubblica e il 79 d.C.



Entrando nel chiostro, prima di iniziare il percorso espositivo, vale la pena fermarsi nella saletta blu per vedere un video di introduzione con la ricostruzione virtuale delle ville e lo stile di vita dei suoi abitanti. Non credo sia mai esistito un popolo che abbia esaltato in tale misura il valore dell'otium. Questa arte del vivere, ben diversa dalla successiva ora et labora di cristiana memoria, si prendeva cura del corpo e dello spirito in una dimensione globale mai più recuperata. Nelle ville si coltivavano attività come la musica, la letteratura, il gioco, il cibo e il sesso, considerato alla stregua di tutti gli altri piaceri.

Le case di Pompei ed Ercolano erano rivolte all'interno, mentre quelle di Stabiae, prospicienti il mare, venivano costruite per godere del paesaggio circostante. Le sale da pranzo - triclini - erano predisposte in modo tale da poter mangiare sdraiati, avendo davanti la visione del golfo di Napoli. Giardini, portici, terrazzi, ninfei, piscine, terme private, tutto veniva progettato perché questi ritiri di lusso, generassero negli ospiti, stupore e meraviglia. Alla natura si affiancava l'opera dell'uomo e dai reperti esposti in mostra è possibile immaginare il fasto delle decorazioni interne. Le pareti e i soffitti, interamente affrescati secondo stili diversi, più o meno complessi, ricostruivano architetture prospettiche che sfondavano la parete, zoccoli in marmo, stucchi a colori vivaci... i blu, rosso e verde erano i più costosi, il nero, l'ocra e il bianco i più economici. Venivano rappresentate scene di caccia, racconti mitologici, tralci di verdura con fiori e frutti - delizioso il riquadro con i famosi fichi campani - maschere tragiche, nature morte, paesaggi... un tripudio fantastico di decorazioni, eseguito da maestranze specializzate e artisti di chiara fama, quasi sicuramente provenienti dalla capitale. Una spiegazione per tanta ricchezza esibita, viene probabilmente dal fatto che la maggior parte degli imperatori romani aveva palazzi immensi in questo territorio e

*Cassettoni con coppia di personaggi.  
Villa Arianna - collina di Varano - Castellammare di Stabia.*